

## ECONOMIA

IL VINITALY A CHICAGO  
Vini italiani,  
in Usa +148%  
in 20 anni



Le vendite di vino italiano negli Usa sono più che raddoppiate in valore nell'ultimo ventennio con un aumento del 148%, e nel 2024 potrebbero arrivare a 1,9 miliardi, massimo di sempre. Lo sostiene un'analisi della Coldiretti su dati Istat, diffusa in occasione dell'inaugurazione del Vinitaly a Chicago, presenti il presidente nazionale Ettore Prandini (foto) e l'ad di Filiera Italia Luigi Scordamaglia.

**MANAGER** La classifica delle retribuzioni nel 2023

# Piazza Affari, Tavares è Paperone

## Sul podio la coppia Bertelli-Prada

L'ad Stellantis è il più pagato tra le quotate italiane con 23,5 milioni  
Seguono Della Porta di Saes Getters e i due pilastri del made in Italy

Gian Maria De Francesco

■ Nel 2023, Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, ha guadagnato 23,47 milioni di euro lordi, un aumento del 57% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dall'analisi «Pay Watch» del *Sole 24 Ore*. Si tratta del manager più pagato tra le società quotate di Borsa Italiana. Nel caso specifico, però, se si somma il compenso di 4,8 milioni del presidente John Elkann (nono in classifica con 11,74 milioni aggiungendo le retribuzioni di Ferrari ed Exor), si nota come Stellantis abbia corrisposto circa 28,3 milioni alle due figure apicali nonostante le difficoltà della società, con vendite stagnanti e il settore dell'elettrico che fatica a decollare. Forse l'elemento più singolare è rappresentato dai due bonus da 5 milioni incassati da Tavares rispettivamente per l'avvio della produzione di motori elettrici e per la realizzazione di trasmissioni per gli e-vehicles, quelli che la gente comune non compra.

Il secondo in classifica è Massimo Della Porta, presidente di Saes Getters (delistata a luglio), che ha ricevuto 21,14 milioni di euro. Gran parte di questa cifra deriva da un compenso variabile di oltre 20 milioni, ottenuto principalmente grazie a un *asset plan* maturato nel 2023. Sul podio troviamo anche la coppia Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, ciascuno dei quali ha guadagnato 19,3 milioni. I loro compensi sono principalmente fissi e tra i più alti in assoluto per una società italiana quotata, con un piccolo aumento rispetto al 2022. Il loro successo non si limita ai compensi, ma si estende ai dividendi ricavati dall'azienda di famiglia, che continua a prosperare.

Anche Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo di Pirelli, ha registrato un anno molto redditizio, con un totale di 18,47 milioni, di cui quasi 12 milioni sono arrivati sotto forma di bonus. Giovanni Tamburi, presidente e ad di Tamburi Investment Partners (Tip), ha invece guadagnato 15,3 milioni, e con lui troviamo altri due esponenti della sua società, Alessandra Gritti (moglie di Tamburi e vicepresidente ad di Tip) con 9,2 milioni e il dg Claudio Berretti con 9,75 milioni.

Nel settore pubblico, Claudio Descalzi, ad di Eni, si distingue con 10,3 milioni, mentre tra i banchieri Andrea Orcel di Uni-

IN TESTA

Carlos Tavares, ceo di Stellantis  
A destra, in alto, Miuccia Prada, e in basso, Massimo Della Porta (Saes Getters)

credit ha percepito 9,75 milioni. Seguono Giuseppe Castagna (ad di Banco Bpm) e Carlo Messina (Ceo di Intesa Sanpaolo).

**Orcel è il banchiere più pagato, Descalzi è primo tra i dirigenti pubblici. In fondo alla classifica i manager «padroni» come Della Valle e i Berlusconi**

lo) con compensi prossimi ai 6 milioni. Da notare, infine, come in alcuni casi il manager-proprietario, pur percependo un salario di rilievo, tenda a

limitarsi. È il caso di Mr Tod's Diego Della Valle 41esimo con 3,67 milioni, di Urbano Cairo 48esimo con 3,17 milioni (di cui

600mila euro da Cairo Communication e il resto da Rcs) e dell'ad di Mfe, Pier Silvio Berlusconi, 77esimo con 2,17 milioni. La classifica del *Sole* rappre-

senta uno spunto di discussione su due tematiche. Il primo riguarda la gender equality: solo Miuccia Prada e Alessandra Gritti spiccano in un panorama di supercompensi dominato da amministratori delegati uomini. Il secondo attiene all'entità delle remunerazioni che, sebbene in lieve calo rispetto al 2022, non sempre riflettono le difficoltà che le aziende si trovano ad affrontare, premiando generosamente i vertici aziendali anche in situazioni tutt'altro che rosee.



**La mossa di uno dei primi 10 soci di Bilbao**

**Bbva, il gruppo Ggg Partners esce dal capitale: «Siamo contrari all'Opa lanciata su Sabadell»**

Ggg Partners, uno dei primi cinque azionisti di Bbva (Banco di Bilbao), ha venduto la sua intera partecipazione a causa della decisione della banca spagnola di perseguire un'offerta ostile per la rivale nazionale Banco Sabadell. La decisione della società di investimenti - che è tra i primi 10 soci anche di Commerzbank (oggi nel mirino di Unicredit) e della catalana Caixa - quest'estate ha venduto la sua quota dell'istituto di Bilbao dopo aver comunicato al management la sua opposizione al tentativo di acquistare Sabadell, secondo quanto riferito, da persone a conoscenza delle conversazioni, al quotidiano «Financial Times». Per Ggg l'offerta da

10 miliardi per l'acquisizione della banca comporta un eccessivo dispendio di tempo e distrazioni, oltre a diluire l'esposizione di Bbva ai mercati emergenti. L'istituto di Bilbao non ha commentato l'uscita della società d'investimento, ma ha dichiarato che «lo schiacciante sostegno dei nostri azionisti all'assemblea generale di luglio è il segnale più chiaro della loro approvazione della transazione con Banco Sabadell».



di Pompeo Locatelli  
**I lapilli di Pompeo**

**Quei rating positivi ma nascosti**

I giudizi delle agenzie di rating sullo stato di salute di un Paese hanno un peso. Influenzano moltissimo. I mercati ne tengono conto. Forse qualche ripensamento complessivo su tale "influenza" andrebbe fatto.

Per mia forma mentis con nulla ho un rapporto fideistico e quindi figurarsi verso le valutazioni che esprimono queste società private (controllate da multinazionali, occorre ricordarlo) in merito alla solvibilità o meno di chi emette titoli sul mercato finanziario. Visto che si tratta di temi particolarmente delicati. E visto che in passato qualche pericoloso scivolone lo hanno fatto, solo per riferirmi al dolorosissimo Crac Lehman Brothers. Ma tant'è.

In questi giorni due delle tre sorelle del rating hanno fatto conoscere la loro sull'Italia. Per Fitch l'outlook è migliorato, vale a dire da stabile a positivo. Per Standard & Poor's il giudizio si è mantenuto su «stabile». In ogni caso per entrambe le prospettive dell'economia italiana sono più a tinte rosee rispetto al passato, pur constatando l'annosa spada di Damocle del debito pubblico che permane assai elevata con le conseguenze che i cittadini/contribuenti conoscono bene (oltre cinquantamila euro per abitante). Questa, in estrema sintesi, la pagella di merito.

Non c'è da esaltarsi ma neppure da deprimersi. L'Italia in questo momento gode di una buona credibilità. E questo è un segnale di cui tener conto e che andrebbe posto in risalto come merita. Invece, al riguardo, bisogna rilevare una certa timidezza da parte di molti mezzi di informazione. Come se, ancora una volta, abbia prevalso una logica di schieramento per cui se le cose funzionano abbastanza bene ma l'esecutivo non corrisponde all'orientamento ideologico del media, alla notizia viene messa la sordina; certo, non è possibile non darne conto, allora la si sgonfia, collocandola nelle retrovie. Depotenziandola. A proposito di forma mentis, e di rapporto fideistico con la realtà.